

CCCLXXX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	23394	Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):	
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa) .	23394	PRESIDENTE	23404
Disegno di legge (Discussione):		SANTI	23404, 23409
Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti. (1943)	23394	ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> . .	23408
PRESIDENTE	23394	Verifica dei poteri (Discussione e non convalidazione):	
CHIARAMELLO, <i>Relatore</i>	23394	Elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso (XXI). (Vittorino Monte). (Doc. X, n. 2)	23400
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i> . .	23395	PRESIDENTE	23400
Proposte di legge:		VEDOVATO, <i>Relatore</i>	23400
(Annunzio)	23394	JFRVOLINO ANGELO RAFFAELE, <i>Presidente della Giunta</i>	23403
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	23394	Votazione segreta	23404, 23407
Documenti (Discussione e approvazione):		Sul processo verbale:	
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1953-54. (Doc. V, n. 5);		LI CAUSI	23393
Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1955-56. Doc. V, n. 6	23395		
PRESIDENTE	23395, 23396, 23398		
LA MALFA	23395		
DEGLI OCCHI	23396		
CAVALIARI VINCENZO	23397		
ANGIOY	23397		
PIGNATELLI	23398		
CHIARAMELLO, <i>Questore</i>	23398		
ALESSANDRINI, <i>Questore</i>	23399		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):			
PRESIDENTE	23410, 23419		
CONCAS	23419		

La seduta comincia alle 16.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

LI CAUSI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

LI CAUSI. Desidero giustificare la mia assenza di ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LI CAUSI. Desidero informare la Camera che ieri non sono stato presente allo svolgi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

mento della mia interrogazione sui fatti di Partinico non per mia colpa o negligenza, ma perché il postale che ci portava da Palermo, appena entrato nel porto di Napoli alle sei del mattino, per ordine del Ministero è stato fatto dirottare, con tutti i passeggeri a bordo, alla ricerca del cacciatorpediniere *Cesare Abba*, il quale a 60 miglia da Napoli si trovava in pericolo. Abbiamo vagato per dodici ore nel mar Tirreno, finché, alle 18 di ieri, siamo rientrati a Napoli. Da qui abbiamo proseguito per Roma, dove siamo arrivati alle 22.

Questo è il motivo per il quale ieri non ho potuto essere presente allo svolgimento della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GRIFONE ed altri: « Assicurazione di malattia ai coltivatori diretti, pensionati di invalidità e vecchiaia » (2061);

L'ELTORE: « Modifiche alla legislazione vigente per l'esercizio delle farmacie » (2062);

COLITTO: « Disposizioni in favore degli ufficiali della guardia di finanza che cessano dal servizio permanente, passando dalla posizione di fuori quadro e fuori organico nella posizione ausiliaria » (2063).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede, dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Vendita a trattativa privata alla società per azioni « Cantieri navali riuniti » di Ancona della zona di arenile della superficie di metri quadrati 56.800 appartenente al patri-

monio dello Stato, sita in Ancona, località San Clemente » (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1780-B);

« Norme integrative della legge 25 luglio 1952, n. 991 sui territori montani » (1919);

« Determinazione dell'importo della indennità di contingenza da corrispondersi agli invalidi di guerra di prima categoria per l'anno 1954 » (1962).

dalla V Commissione (Difesa):

in un nuovo testo unificato il disegno e la proposta di legge:

« Norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (1686);

AUDISIO: « Facoltà di contrarre matrimonio da parte dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri » (1501).

dalla X Commissione (Industria):

« Autorizzazione al Ministero del commercio con l'estero a predisporre una mostra di prodotti italiani da effettuarsi a Città del Messico nel secondo semestre dell'anno 1956 e nel primo semestre dell'anno 1957 » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1797).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Matteucci e Viviani Arturo.

(I congedi sono concessi).

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti. (1943).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CHIARAMELLO, Relatore. La Commissione non ha nulla da aggiungere alla relazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

scritta, alla quale si rimette completamente, insistendo ancora affinché venga attuato senza ulteriori rinvii e ritardi il regime di zona franca, previsto dall'articolo 14 della legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, per la regione della Valle d'Aosta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, è sostituito dal seguente:

« In attesa che sia attuato il regime di zona franca, previsto per il territorio della Valle d'Aosta, dall'articolo 14 della legge costituzionale n. 4 del 26 febbraio 1948, è consentita la immissione in consumo in detto territorio, per il fabbisogno locale, in esenzione dal dazio, dal diritto per i servizi amministrativi, dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovrimeposte di confine, nonché dal diritto erariale sugli alcoli dei sottoindicati prodotti, nei limiti dei contingenti annui a fianco di ciascuno di essi indicati:

zucchero	Quint.	30.000
caffè crudo	»	3.500
surrogati caffè	»	500
cacao in grani	»	900
the	»	100
semi di soia	»	8.500
semi di arachidi	»	1.500
spirito, liquori, acquaviti e profumerie alcoliche compresi gli spiriti ottenuti nel territorio della Valle, dalla distillazione per usi familiari, in piccoli alambicchi		
alcole denaturato	Ha.	1.000
birra	Ha.	500
benzina	Hl.	9.000
gasolio	Quint.	50.000
petrolio	»	40.000
olio lubrificante	»	3.000

libri di testo scolastici, in altre lingue od in lingua mista approvati dal Provveditorato agli studi Lire 10 milioni

attrezzature per la agricoltura (trattori agricoli fino a 20 HP; motocoltivatori e motofalciatrici, con relativi attrezzi ed accessori, motopompe, irroratrici e polverizzatori per la irrorazione di anticrittogamici; pompe a motore, a spalla ed a traino (compresi gli atomizzatori); materiale teleferico; attrezzatura casearia; voltafieni e rastrelli automatici (ranghiatori) . » 25 milioni

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* e ha efficacia dal 1° gennaio 1956.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 (Doc. V, n. 5); e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956. (Doc. V, n. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale abbinata dei due documenti.

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Signor Presidente, mi consenta di richiamare l'attenzione dell'Ufficio di presidenza sulla questione dei resoconti parlamentari. Mi pare che la pubblicazione del resoconto stenografico avvenga un po' tardi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

vamente rispetto alle necessità sia degli stessi parlamentari sia del mondo di coloro che si interessano allo svolgimento dei lavori e che hanno una certa necessità di conoscere esattamente il punto di vista della Camera sulle varie questioni.

Si tratta di un problema generale nel quadro del quale si colloca, a mio giudizio, con una certa importanza il problema dei resoconti sommari.

Ho l'impressione che il settore dei resoconti sommari sia in certo senso sottovalutato. Si crede che la redazione di un resoconto sommario sia un atto quasi burocratico e di manipolazione e non comporti un lavoro di selezione ed una scelta quasi immediata fra argomenti importanti e meno importanti, che è orientativa in primo luogo per la stampa e in secondo luogo per l'opinione pubblica.

Desidererei che l'Ufficio di presidenza si accertasse che il servizio dei resoconti sia adeguato a queste esigenze tecniche nella sua attrezzatura generale di funzionari e di mezzi tecnici ed in una certa sua specializzazione; e parlo di specializzazione perché qualche volta, probabilmente, l'ufficio non ha quadri e struttura adeguati. Mi capita di leggere resoconti sommari che piuttosto da lontano rispecchiano l'esatto pensiero dell'oratore. Specialmente in campo strettamente tecnico, quando sono in discussione problemi economici e finanziari per i quali la precisione del linguaggio e l'esatta percezione del problema sono elementi orientativi per l'opinione pubblica, mi pare di riscontrare, probabilmente non per mancanza di qualità dei resocontisti, ma per la fretta stessa del loro lavoro, manchevolezze, qualche volta anche un po' allarmanti.

Siccome la stampa si serve molto dei resoconti sommari, è possibile leggere sui giornali, a proposito di materie che presentano una complessità tecnica, resoconti che francamente non sono molto chiari.

Consiglierei perciò una certa specializzazione nel campo dei resoconti sommari. Se noi svolgiamo una discussione di ordine prettamente costituzionale e giuridico, sarebbe bene che ci fosse fra i resocontisti uno specialista di questa materia, che potesse veramente selezionare con immediatezza il discorso prendendone i punti fondamentali. Se poi si passa nel campo, ancora più tecnico, dell'economia, della finanza, del commercio con l'estero, dove esistono problemi che vogliono una certa qualificazione, sarebbe preferibile a mio avviso avere un resocontista fornito di specializzazione tecnica proprio in questo campo.

Nel nostro paese la informazione sui lavori parlamentari è assolutamente inadeguata, sotto ogni punto di vista. La nostra stampa, la quale si distingue per acutezza politica, nelle corrispondenze da Roma, salvo qualche eccezione, della quale devo dare atto, per quanto riguarda i resoconti delle sedute è molto approssimativa.

Ora, l'esatta comprensione della discussione parlamentare può essere facilitata dal fatto che il nostro ufficio resoconti dia un materiale tecnicamente perfetto e tempestivo. Aggiungo che nei paesi di alta tradizione parlamentare l'esatto resoconto dell'attività svolta dal Parlamento è fondamento dell'informazione politica, al di là anche del commento. Il commento di un giornale è affare del giornale stesso, ma la presentazione al pubblico dell'esatta posizione parlamentare non è affare di un giornale, non rispecchia l'opinione di un qualsiasi organo di stampa, ma è un omaggio alla verità delle discussioni parlamentari.

Mi scusi, signor Presidente, se ho voluto toccare questo punto, ma io ritengo che esso non sia trascurabile. Mi auguro che il modesto rilievo da me fatto possa avere l'attenzione del Presidente e dell'Ufficio di presidenza.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, ritengo di avere un particolare titolo all'intervento perché il mio gruppo non è rappresentato nell'Ufficio di presidenza, per cui la mia preghiera e la mia segnalazione trovano una giustificazione immediata.

Devo associarmi ai rilievi dell'onorevole La Malfa. Sono un responsabile dei sacrifici degli stenografi e di coloro che stendono il resoconto sommario, per le note ragioni che derivano dalla mia insufficienza grammaticale e anche dal fatto che qualche volta parlo tanto rapidamente da mangiarmi, come si suol dire, le parole.

PRESIDENTE. Sono d'accordo per la seconda ragione, ma non per la prima.

DEGLI OCCHI. Ella è estremamente cortese, come sempre.

Ora, ho dovuto constatare che parecchie volte i resoconti stenografici, che devo necessariamente rivedere per legittima difesa (*Commenti — Si ride*), mi sono richiesti « in rapida restituzione ». Io cerco di consegnarli all'ufficio dei resoconti con velocità, perché notoriamente amo i purosangue e particolarmente i galoppatori. Però mi preoccupa il fatto che nella richiesta sia annotato: « al più presto »;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

ed immediatamente sotto sia aggiunto: « per deficienza di personale ».

Pare che questa deficienza di personale sia gravissima. Se le mie informazioni non sono inesatte, il Senato avrebbe il doppio di funzionari che si preoccupano dei resoconti dalla partenza, diciamo, all'arrivo.

Il Senato non dico che lavori meno, ma pare che abbia dato luogo ad un lavoro legislativo che si è tradotto in un numero inferiore di 10 mila pagine di resoconti rispetto alla Camera, nella passata legislatura.

Ora, se i dati che ho ricordato rispondono ad esattezza, è fuori discussione che dobbiamo mettere l'ufficio resoconti della Camera nella stessa condizione dell'ufficio resoconti del Senato; dovrebbe anzi disporsi un aumento di personale rispetto al personale che è impiegato per i resoconti al Senato.

E allora, come provvedere? Non spetta a me dirlo. La vostra competenza, la vostra esperienza e la lunga consuetudine ai lavori della Camera vi mettono in grado di decidere meglio di quanto io possa suggerire. Certo è giusto che ci si preoccupi del modo come acquisire tanto necessario personale.

Le vie sono due: concorso interno e concorso esterno. Non posso prendere posizione né per l'una né per l'altra via. Dico però che, evidentemente, coloro che devono attendere a questo lavoro difficoltoso, perché è difficile qualche volta esprimere il proprio pensiero, ma è ancora più difficile riprodurre il pensiero di chi possa essere confuso (vedete che sono un penitente), è evidente — dicevo — che coloro che iniziano questo lavoro siano funzionari utilizzabili subito, perché già pratici dell'andamento delle discussioni, già esperti della procedura parlamentare; pertanto nel profondo la mia simpatia è per la designazione per concorso interno.

Quello che è necessario, ad ogni modo, è che si provveda e rapidamente, perché il provvedervi interessa non solamente il deputato ma anche il paese; ed il modo migliore per creare una aderenza al Parlamento nel paese e per reagire alle insulse, ma diffusissime critiche che si fanno all'istituto parlamentare è di dare la prova che non è *flatus vocis* il lavoro che noi facciamo. L'azione è garantita quando è preceduta da consapevole parola.

CAVALLARI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI VINCENZO. Due parole solamente, non per aggiungere argomenti a quelli che sono stati già enunciati dagli onorevoli La Malfa e Degli Occhi, ma pre-

valentemente per esprimere il consenso del nostro gruppo alla esigenza che è stata manifestata di coprire i posti che ancora non sono stati coperti nell'ufficio dei resoconti e, se possibile, arrivare ad un ampliamento dei quadri previsti per questo ufficio.

Non voglio ripetere ciò che è stato già detto, però voglio far presente (cosa del resto che gli onorevoli colleghi sanno) che l'ufficio dei resoconti è indubbiamente uno dei più delicati dei nostri uffici e che le sue mansioni sono tra le più delicate delle numerose mansioni che vengono esplicate all'interno di questo palazzo, sia per quanto riguarda il retto funzionamento dell'Assemblea, cioè dal punto di vista interno del nostro lavoro, sia anche per quanto riguarda le ripercussioni che ciò che in quest'aula si dice e i lavori che vengono compiuti nelle Commissioni hanno nei confronti della pubblica opinione.

Noi sappiamo che vi sono varie biblioteche, vari enti, vari studiosi che sono abbonati alle pubblicazioni relative ai lavori parlamentari e che seguono con notevole interesse quanto si dice nell'aula e nelle Commissioni. Sappiamo anche quanto sia utile per il deputato la pronta consultazione di ciò che è stato detto in aula, per l'adempimento scrupoloso del proprio mandato, e quindi riteniamo che non debbano essere impiegate molte altre considerazioni per appoggiare la richiesta già avanzata tendente a far sì che il servizio dell'ufficio resoconti venga portato a quel livello di funzionamento al quale tutti noi aspiriamo che venga portato.

ANGIOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOY. Nelle previsioni delle spese per il personale, noto che in sostanza si mantiene lo stanziamento dello scorso anno, tranne quei mutamenti che sopravvengono per passaggio di funzionari stessi dal ruolo di avventizi al ruolo effettivo.

Vorrei che gli onorevoli questori mi dessero qualche spiegazione in merito: se, cioè, essi hanno esaminato anche per il personale dipendente della Camera la situazione che si è venuta a creare con i provvedimenti adottati per il personale dipendente dello Stato, in quanto che, in conseguenza del trattamento adottato per i dipendenti dello Stato, vi è stata una ripercussione anche per i dipendenti degli enti locali e delle stesse regioni autonome. Vorrei sapere se, in relazione a questo mutamento, è stata studiata l'opportunità di estendere i miglioramenti stessi al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

personale della Camera o quali ragioni hanno eventualmente suggerito di soprassedere a questo provvedimento.

PIGNATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATELLI. Signor Presidente, desidererei avere ragguagli circa i lavori edili che si eseguono nel palazzo di Montecitorio. Da quando io sono deputato vedo in permanenza nel comprensorio della Camera un cantiere, che giustamente viene definito da alcuni colleghi la « fabbrica di san Pietro ». Desidero sapere l'entità di tali lavori, la finalità dei medesimi e se eventualmente essi vengono affidati mediante pubblica gara, perché ho anche udito che qui vi è un'impresa che ha preso stabile dimora da alcuni decenni. (Commenti).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli onorevoli questori per la parte che più direttamente concerne le loro responsabilità, mi corre l'obbligo di dare una risposta agli onorevoli La Malfa, Degli Occhi e Vincenzo Cavallari per quanto riguarda l'ufficio dei resoconti.

Desidero ringraziare questi onorevoli colleghi per la segnalazione, che hanno fatto in Assemblea, dell'importanza della funzione dell'ufficio di revisione e dei resoconti in genere, che è condivisa perfettamente dall'Ufficio di presidenza della Camera. E vorrei anzitutto chiarire, prendendo lo spunto dalla segnalazione dell'onorevole La Malfa — perché ritengo che gli interventi degli onorevoli colleghi siano di collaborazione — che finora non mi sono mai pervenuti rilievi circa imperfezioni dei resoconti sommari; se me ne venissero, anche nelle forme più garbate, potrebbero essere utili per richiamare sulle difformità l'attenzione dell'ufficio.

Ma vi è il problema dell'adeguamento dell'ufficio. Io devo dare atto, in questa sede, al direttore dei resoconti e ai suoi pochi collaboratori del notevole sforzo che essi fanno per sostenere un peso a cui è del tutto sproporzionato il personale della direzione. Ho avuto molte premure dal direttore dei resoconti perché il personale fosse integrato. Il problema è ben conosciuto dall'Ufficio di presidenza, il quale condivide il punto di vista dell'onorevole Degli Occhi, e cioè che, attesa la difficoltà di reclutare personale qualificato e utilizzabile senza lungo tirocinio, il mezzo migliore per raggiungere questo scopo sia il concorso interno. In questo senso infatti l'Ufficio di presidenza ha già in linea di massima deliberato, e sta per espletarsi un concorso interno per revisori. Tutto il personale della Camera è

altamente qualificato, e la stessa importanza, da voi segnalata, della funzione dei resoconti porta ad attribuire questa ulteriore qualificazione a funzionari della Camera che hanno già conseguito in vari anni di servizio una buona esperienza dei lavori dell'Assemblea.

Non escludo che la proposta dell'onorevole La Malfa, di non facile congegnazione ma certamente apprezzabilissima, possa trovare per lo meno parziale attuazione allorché l'organico dell'ufficio resoconti sarà tornato normale. Quando il dibattito si annuncia di un certo carattere (ma non sempre lo si può prevedere), è bene che il direttore dell'ufficio dei resoconti, che ha conoscenza del personale, possa affidare la redazione del sommario ai suoi collaboratori più versati nella conoscenza della materia in discussione.

Per quanto riguarda il rilievo dell'onorevole Angioy circa il trattamento economico dei dipendenti della Camera, osservo che il problema è allo studio da parte dell'Ufficio di presidenza della Camera, in relazione anche alla necessaria opera di collegamento con l'Ufficio di presidenza del Senato, poiché è prassi che i provvedimenti riguardanti il trattamento economico del personale siano, in linea di massima, concertati tra gli Uffici di presidenza dei due rami del Parlamento. Il problema, dunque, è allo studio e sarà portato in Presidenza con il necessario collegamento con il Senato.

Per quanto riguarda i rilievi del collega Pignatelli, l'onorevole questore Chiaramello risponderà direttamente. A me risulta che una parte dei lavori edili a Montecitorio sono eseguiti direttamente dal Ministero dei lavori pubblici e un'altra parte è deliberata internamente dalla Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Chiaramello.

CHIARAMELLO, Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere subito alle osservazioni del collega Pignatelli. Chi, come me, frequenta il palazzo di Montecitorio dal periodo della Costituente, cioè da circa dieci anni, sa come era ridotto il palazzo stesso, e tanto meglio lo sanno coloro che facevano anche parte della Consulta. Non c'erano sale per i gruppi parlamentari e i luoghi di riunione erano ridotti al minimo. Io ricordo che nel periodo della Costituente noi deputati avevamo solo due sale a disposizione esclusivamente come sale di scrittura. In quest'ultimo periodo, invece, credo che tutti i colleghi abbiano notato la trasformazione funzionale del palazzo, se non al cento per cento, almeno al 40 per cento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

Abbiamo, infatti, adibito il palazzo di via della Missione quasi esclusivamente per i gruppi parlamentari che hanno tutti locali signorili e comodi, funzionabili. Inoltre, ogni Commissione ha una sua sede e tutti i presidenti di Commissione, meno due, che devono ancora sostare nella sala delle riunioni, hanno un loro ufficio dignitoso. Così pure abbiamo sistemato le Commissioni straordinarie che man mano il Parlamento ha costituito e fatto funzionare.

Stiamo ora battendoci per arrivare a dare ad ogni deputato un posto nelle sale di scrittura, e all'uopo proprio in questi giorni sono in corso dei lavori che aumenteranno di circa un centinaio i posti per i deputati nelle nuove sale che abbiamo ricavato. Abbiamo, inoltre, creato delle sale di scrittura per i segretari dei deputati, una sala per ricevere le delegazioni, stiamo trasformando ed ampliando la biblioteca ed abbiamo costituito un ufficio speciale per l'impianto di microfilm che per ogni ente moderno rappresenta oggi una necessità. Così abbiamo sistemato nel sottosuolo, dove abbiamo compiuto grandi lavori di bonifica, parte dei servizi e cercheremo mano mano di aumentare anche le sale di soggiorno dei deputati. Abbiamo anche provveduto alla meccanizzazione di molti servizi dotando i deputati, che in definitiva sono e devono essere considerati a ragione i padroni del palazzo, di comodità e di servizi che mai hanno prima avuto.

Insomma, gli onorevoli colleghi hanno constatato che si è proceduto a molti lavori, ma si è trattato sempre di lavori utili che ora sono in corso di completamento e che credo siano tali da soddisfare le esigenze di tutti, come arguisco dal fatto che nei tre anni che decorrono dalla mia nomina a questore non ho avuto proteste da parte di alcuno.

Per determinati altri lavori, come la sistemazione del «salone della Lupa» e dell'ingresso del palazzo, la competenza è del genio civile. I colleghi sanno che l'ingresso principale di piazza Montecitorio è stato chiuso per parecchi mesi: i relativi lavori sono stati eseguiti dal genio civile, che si è servito proprio della stessa impresa che l'onorevole Pignatelli dice di vedere qui da molti anni. Questa impresa è controllata dal genio civile e in parte dall'ufficio tecnico della Camera. Il genio civile paga in massima parte le fatture presentate da questa impresa.

Inoltre, molti lavori riguardanti la sistemazione dei locali della Camera sono fatti direttamente dai nostri operai: falegnami, de-

coratori, muratori, che rispondono alle esigenze della Camera.

Riepilogando, questa impresa che l'onorevole Pignatelli vede lavorare alla Camera da tanti anni è una impresa seria e tecnicamente capace. Per i lavori che sono stati fatti nel «salone della Lupa» questa impresa entrò in concorrenza con altre e si vide aggiudicato il lavoro. Personalmente, non mi posso lamentare di essa né ho nulla da eccepire nei suoi confronti, perché è dotata di dirigenti, di tecnici e di operai capaci e, come ho detto, lo stesso suo titolare è persona tecnicamente e moralmente a posto.

Credo di aver dato, sia pure rapidamente, esaurienti spiegazioni su questi lavori, che, se non possono soddisfare tutti, penso che abbiano soddisfatto almeno il 99 per cento dei deputati di questa legislatura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole questore Alessandrini ha nulla da aggiungere?

ALESSANDRINI, *Questore*. Non ho che da associarmi a quanto ella ha detto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli del conto consuntivo 1953-1954, che porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, *Segretario*, legge. (*V. Doc. V. n. 5*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto finale del conto consuntivo 1953-54.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Entrate effettive, lire 3.776.323.865.

Entrate per partite di giro, lire 48.339.746.

Totale entrate, lire 3.824.663.611.

Spese effettive, lire 3.500.650.403.

Spese per partite di giro, lire 48.339.746.

Totale spese lire 3.548.990.149.

Avanzo dell'esercizio 1953-54 che si propone di versare come segue:

all'esercizio 1954-55 lire 175.673.462.

al Fondo per il trattamento di quiescenza del personale della Camera, lire 100.000.000

Totale avanzo, lire 275.673.462.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dei capitoli del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1955-56.

GUERRIERI, *Segretario*, legge. (V. Doc. V n. 6).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riepilogo generale del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Parte I. — *Spese ordinarie*, lire 3.402.500.000.

Parte II. — *Spese straordinarie*, lire 347.500.000.

Parte III. — *Fondo di riserva*, lire 100.000.000.

Totale spese effettive, lire 3.850.000.000.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso (XXI) (Vittorino Monte). (Doc. X, n. 2).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata del deputato Vittorino Monte per la circoscrizione di Campobasso, nella lista del partito della democrazia cristiana.

La Giunta delle elezioni ha concluso per la convalida della elezione dell'onorevole Vittorino Monte. Dichiaro aperta la discussione. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

VEDOVATO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza e la gravità del caso impongono al relatore di riferire rapidamente su quanto è avvenuto nella Giunta delle elezioni.

Contro la proclamazione del deputato Vittorino Monte, terzo eletto nella lista della democrazia cristiana per la circoscrizione di Campobasso, fu inoltrato un reclamo in data 25 giugno 1953. I reclamanti affermavano che il Monte era ineleggibile ai termini dell'articolo 8, commi 1° e 2°, del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, in quanto, all'atto dell'accettazione della candidatura, era presidente del consorzio agrario di Campobasso, carica ricoperta da diversi anni e della quale aveva continuato ininterrottamente ad esercitare le funzioni fino alla

data delle elezioni generali del 7 giugno, ed anche oltre.

Tra gli altri atti e documenti che erano stati adottati a sostegno dell'assunto, i reclamanti presentavano un certificato del prefetto di Campobasso attestante che il consorzio agrario di quella provincia non risultava iscritto nel registro delle cooperative della prefettura di Campobasso. Successivamente pervenivano alla Giunta, sempre dagli stessi reclamanti, altri documenti intesi a dimostrare il perdurare dell'esercizio delle funzioni di presidente del consorzio agrario di Campobasso da parte dell'onorevole Vittorino Monte. In particolare, trattasi di copia legale di un atto notarile relativo ad acquisto di suolo edificatorio, nonché di alcuni certificati del procuratore dell'ufficio del registro di Campobasso, attestanti la registrazione di 14 scritture private relative a vendita di macchine agricole, nonché gli estremi di 15 contratti di vendita di macchine agricole.

Aggiungasi che, infine, veniva presentata copia di una lettera, in data 18 giugno 1953, con la quale veniva convocato, per il 4 luglio successivo, il Consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Campobasso per poter decidere in merito alle dimissioni del presidente e consigliere onorevole Vittorino Monte, ed alla susseguente elezione di un nuovo consigliere e quindi del nuovo presidente.

Da parte dell'onorevole Monte veniva invece presentato un certificato, in data 17 giugno 1954, a firma del direttore del consorzio agrario provinciale di Campobasso, attestante come risultasse dagli atti del consorzio stesso che l'onorevole Vittorino Monte aveva rassegnato le dimissioni da presidente del consorzio agrario in data 26 aprile 1953.

La Giunta si è occupata della questione in tre riprese: dapprima, nella seduta del 16 giugno 1954, in sede di verifica generale dei poteri per la circoscrizione di Campobasso, fu deliberato il rinvio della decisione relativa alla elezione dell'onorevole Vittorino Monte, in vista della esistenza del reclamo di cui si è parlato, e della necessità di approfondire la questione della ineleggibilità in esso prospettata. Successivamente, nella seduta del 24 marzo 1955, i termini della questione venivano ampiamente esposti dal relatore e discussi dalla Giunta, sia in rapporto all'applicabilità delle disposizioni della legge elettorale politica o della legge sulle incompatibilità parlamentari nel caso dei consorzi agrari, sia in rapporto all'effettiva cessazione dalle funzioni di presi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

dente del consorzio agrario di Campobasso da parte dell'onorevole Monte.

Le questioni giuridiche sollevate dal reclamo, e che furono ampiamente esaminate dal relatore ed altrettanto ampiamente discusse dalla Giunta, possono così elencarsi: interpretazione dell'articolo 8 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26; determinazione della natura giuridica e della ragion d'essere dell'iscrizione delle cooperative nei registri di prefettura (istituto, come si sa, disciplinato da varie disposizioni normative: del 1911, del 1947 e del 1951); valutazione delle conseguenze della non iscrizione di una cooperativa nei registri di prefettura, non iscrizione che potrebbe derivare sia da inadempienza, sia semplicemente da inesistenza dell'obbligo; sussistenza o meno dell'obbligo dell'iscrizione nei registri delle prefetture nei riguardi dei consorzi agrari, i quali sono espressamente definiti « società cooperative a responsabilità limitata » dalla legge che li istituisce nella loro struttura attuale; infine, possibilità che il detto obbligo, anche se non fondato sulla norma generale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, debba ritenersi egualmente sussistente in virtù di altre disposizioni particolari.

Su tutte le predette questioni, il relatore e la Giunta ebbero lungamente a soffermarsi; ed i colleghi hanno avuto possibilità di prendere conoscenza delle medesime, attraverso quanto esposto analiticamente nelle colonne di cui alle pagine 3, 4, 5, 6, 7, 8 della relazione scritta. Sulla base dell'analitico esame delle varie questioni — che, ripetesi, furono largamente dibattute — il relatore arrivava alle seguenti conclusioni: primo, sussiste l'obbligo per i consorzi agrari di iscriversi nel registro delle prefetture; secondo, detto obbligo, anche se non fondato sulla norma generale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 1947, n. 1577, deve ritenersi egualmente sussistente se non altro con carattere di onere in virtù della disposizione di cui all'articolo 8 ultimo capoverso del testo unico del 1948; terzo, l'onorevole Vittorino Monte sembra non essere eleggibile in quanto presidente di una cooperativa — nella specie, il consorzio agrario di Campobasso — non iscritta regolarmente nel registro della prefettura ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo ora indicato e ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 8 del testo unico 5 febbraio 1948. Accertatosi inoltre che il Monte, alla data dell'accettazione della candidatura nonché a quella delle elezioni, ha continuato a mantenere e a svolgere funzioni proprie del presi-

dente del consorzio agrario di Campobasso, il relatore faceva presente che, pur nella perplessità più volte espressa in sede di Giunta, riteneva che tale perplessità lo portasse verso l'opinione che, nel caso in esame, si dovesse parlare di ineleggibilità.

L'opportunità di approfondire ulteriormente l'argomento anche in considerazione del fatto che alcuni membri della Giunta avevano chiesto di studiare a fondo la ponderosa relazione predisposta dal relatore, fece sì che si rinviasse ulteriormente una decisione in proposito. Si addivenne così ad un'altra seduta della Giunta in data 15 aprile 1955, nella quale fu espresso il parere che l'iscrizione nel registro prefettizio non fosse un atto costitutivo ma meramente certificativo e che i consorzi agrari non erano tenuti a detta iscrizione. Conclusasi la discussione, si procedette in Giunta alla votazione a scrutinio segreto sull'approvazione della contestazione, per ineleggibilità, dell'elezione del deputato Monte. La contestazione veniva approvata a maggioranza: per esattezza, 27 erano i presenti e votanti, 15 si esprimevano favorevolmente, 10 in senso contrario mentre 2 si astenevano.

In seguito a questa deliberazione della Giunta, si procedette alla notifica alle parti della data dell'udienza. Questa si svolse il 12 maggio 1955; i reclamanti erano rappresentati dal professor Guarino, l'onorevole Monte era rappresentato dall'avvocato Martuscelli. Dopo una particolareggiata esposizione fatta dal relatore, come di prassi, la difesa dei ricorrenti rilevava essere anzitutto fuori discussione che i consorzi agrari, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico per la elezione alla Camera dei deputati, costituiscono società legate allo Stato per concessioni di notevoli entità economiche; e, ricadendo i consorzi nel disposto dell'articolo 8 del testo unico più volte ricordato, ne segue l'ineleggibilità dei loro presidenti che non abbiano curato l'iscrizione della cooperativa nei registri di prefettura. La difesa chiariva inoltre che la questione coinvolta nel ricorso concerne l'ineleggibilità e non l'incompatibilità dell'onorevole Monte. Non si contestava affatto che l'onorevole Monte avesse presentato le dimissioni da presidente del consorzio agrario di Campobasso il 4 agosto, cioè dopo le elezioni, ed aveva quindi fatto venir meno la causa di incompatibilità, ma si affermava che avrebbe avuto l'obbligo di dimettersi parecchio tempo prima delle elezioni; la causa di ineleggibilità avrebbe dovuto essere rimossa ancora prima che i co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

mizi elettorali fossero convocati o comunque essere cessata per lo meno all'atto di presentazione della candidatura. Dimostrava poi che i consorzi agrari ricadono nel disposto dell'articolo 8 del testo unico, e che l'onorevole Monte non aveva presentato prima delle elezioni dimissioni valide o comunque efficaci per i terzi.

Il punto centrale diveniva, nella difesa, quello dell'applicabilità ai consorzi dell'ultimo capoverso dell'articolo 8 che esclude dalla ineleggibilità i dirigenti di cooperative iscritte regolarmente nei registri della prefettura. In fatto il consorzio agrario di Campobasso non aveva curato tale iscrizione. Inoltre l'obbligo della iscrizione, anche se non discendesse dalle norme generali, sarebbe imposto direttamente dall'articolo 8 del testo unico, sia pure al solo fine di consentire l'eleggibilità dei dirigenti della società. La difesa quindi concludeva e insisteva sulla circostanza che i giudici, e così la Camera nell'esercizio della funzione di verifica dei poteri, giudicano non della bontà della legge, ma secondo le leggi. L'intenzione del legislatore fu sicuramente quella di sottoporre anche i consorzi all'obbligo dell'iscrizione e di fare dell'osservanza di tale obbligo una condizione essenziale per la eleggibilità dei dirigenti. Per questi motivi, da parte della difesa dei ricorrenti si chiedeva che l'onorevole Vittorino Monte fosse dichiarato ineleggibile, perché, presidente di consorzio agrario — società legata allo Stato da una concessione di notevole utilità economica — non ha curato l'iscrizione della cooperativa nei registri della prefettura e non solo non ha presentato le dimissioni prima di accettare la candidatura, ma ha continuato ad agire nella qualità di presidente del consorzio sia immediatamente prima che dopo l'avvenuta elezione, compiendo anche atti di amministrazione straordinaria.

Dal canto suo, la difesa dell'onorevole Monte affacciava il dubbio che la discriminante dell'articolo 8 della legge elettorale politica, che ammette la eleggibilità quando vi sia l'iscrizione nei registri della prefettura, dovesse riferirsi ai « consorzi di cooperative » e non alle singole cooperative; e ne deduceva che il requisito dell'iscrizione sarebbe richiesto non per tutte le cooperative in genere, ma per i soli consorzi di cooperative. La difesa dell'onorevole Monte inoltre prospettava un'altra argomentazione, e cioè che l'applicabilità dell'articolo 8 del testo unico, e quindi del suo ultimo comma, debba ritenersi condizionata dall'applicabilità dei numeri 1 e 2

primo comma dello stesso articolo: si sarebbe dovuto dimostrare che i consorzi agrari sono legati allo Stato da rapporti contrattuali ovvero dalla percezione di sussidi. Ma, non riscontrandosi, a suo avviso, né l'una né l'altra condizione, i consorzi agrari sarebbero esclusi dalla sfera di applicabilità dell'articolo 8 del testo unico e non avrebbe più rilevanza ogni ulteriore indagine circa l'iscrizione o meno nei registri della prefettura, e neppure circa la tempestività o meno delle dimissioni presentate dall'onorevole Monte dalla carica di presidente del consorzio agrario di Campobasso. In questa potrebbe, se mai, ravvisarsi un motivo di incompatibilità connessa con l'esercizio di pubbliche funzioni affidate ai consorzi, incompatibilità che rientrerebbe nella disciplina di altra norma legislativa sulle incompatibilità parlamentari e non dà luogo a questione, essendosi l'onorevole Monte già dimesso dalla carica suddetta.

Conclusosi il dibattito, la Giunta delle elezioni svolgeva l'ultima tappa del suo cammino. Vi fu fatto osservare che, prima di arrivare all'esame dell'ultimo comma dell'articolo 8, si sarebbe dovuto esaminare il primo comma, il cui testo è il seguente: « Non sono eleggibili, inoltre, coloro che, in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private, risultino vincolati con lo Stato per contratti di opere e di somministrazioni, ecc. ». I consorzi agrari — fu detto — non sono vincolati allo Stato da contratti: il loro obbligo di fare deriva non da contratti, ma dalla legge; e venivano all'uopo richiamate le disposizioni della legge 10 luglio 1951, n. 541, relative all'istituzione dell'ammasso per contingente del frumento per la produzione dell'annata agraria 1950-51, disposizioni che poi annualmente erano destinate a ripetersi. Da tali norme — fu detto ancora — appariva chiaro come i consorzi agrari provinciali in materia di ammassi agrari espletino un servizio per conto dello Stato, servizio regolarmente e completamente disciplinato dalla legge, nulla essendo lasciato alla volontà contrattuale delle parti. Il presidente perciò di un consorzio agrario provinciale è presidente di una impresa privata che è vincolata allo Stato, ma non in virtù di un contratto, bensì in virtù di legge, onde l'inapplicabilità nella specie della prima parte dell'articolo 8 della legge elettorale. Per quanto poi riguardava l'ultimo comma dell'articolo 8, si sottolineava che, se l'iscrizione nei registri di prefettura è una condizione di esistenza delle coopera-

tive, deve dirsi che la mancata iscrizione comporta l'inesistenza del consorzio.

Nella stessa Giunta, in questa fase finale della discussione immediatamente successiva al dibattito in udienza, da altri suoi componenti veniva fatto rilevare che il consorzio agrario è una cooperativa la quale ha formalmente e di fatto contratti con l'amministrazione dello Stato. Allo scopo venivano indicati esempi: l'ammasso del grano nazionale è un servizio che il consorzio agrario esegue per conto dello Stato e, per eseguire un tale servizio, al consorzio agrario viene corrisposto un determinato prezzo di ammasso, che è « contrattato » a mezzo della Federconsorzi. Inoltre, per l'importazione e l'immagazzinamento del grano estero i consorzi agrari interessati contrattano — sempre tramite la Federconsorzi — il prezzo a quintale per carico, scarico, trasporto, ecc. Tutto ciò, a giudizio di alcuni altri membri della Giunta, dimostrerebbe che i consorzi agrari hanno rapporti contrattuali con lo Stato.

Di fronte a questa diversità di opinioni (che ripeteva quanto già si era verificato in una precedente seduta della Giunta), si arrivò di nuovo ai voti; e nella votazione segreta — presenti e votanti 25 — si pronunciarono a favore della convalida della elezione dell'onorevole Monte 13 membri della Giunta, contrari 12. Non si astennero quei due membri che nella precedente adunanza della Giunta si erano astenuti.

Quale relatore di questo caso, ho sottoposto all'attenzione della Presidenza e degli onorevoli colleghi l'iter seguito nella Giunta per potere, con la maggiore precisione possibile, conoscere i termini della controversia. Nella relazione scritta ho ampiamente illustrato i motivi giuridici che mi indussero a propendere, sia pure con qualche perplessità, verso l'affermazione della ineleggibilità dell'onorevole Monte. Nella relazione stessa ho riportato, con registrazione quasi notarile, le risultanze alle quali la Giunta delle elezioni è pervenuta proponendo, con una maggioranza di 13 voti contro 12, la convalida dell'elezione dell'onorevole Monte. Il mio compito di relatore è finito. Alla responsabilità della Camera la decisione.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE,
Presidente della Giunta. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE,
Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta una brevissima dichiarazione, che vuole essere una doverosa rettifica ad un appunto che è stato fatto,

alla Giunta delle elezioni in genere e al presidente in ispecie, in un opuscolo inviato a tutti i membri della Camera dei deputati.

Si dice in questo opuscolo — che non può non essere preso in considerazione per gli argomenti che riporta — quanto segue: « Posta in minoranza per un solo voto la relazione dell'onorevole Vedovato, si sarebbe dovuto, a norma dell'articolo 9 del regolamento della Giunta, sostituire costui con altro relatore scelto nella maggioranza favorevole alla deliberazione della Giunta. Invece è stato confermato l'incarico di relatore all'onorevole Vedovato, benché questi ovviamente desiderasse di esserne esonerato ».

Anzitutto vorrei far presente che il richiamo all'articolo 9 non è esatto, in quanto la norma citata è contenuta nel penultimo capoverso dell'articolo 10, dove si dice: « Quando la Giunta prende deliberazioni diverse da quelle proposte dal relatore, il presidente sostituirà questo con altro relatore scelto nella maggioranza favorevole alla deliberazione della Giunta stessa ».

A tale norma del regolamento interno della Giunta delle elezioni il presidente fece senza altro ossequio, e difatti nominò altro relatore nella persona dell'onorevole Boidi, il quale aveva manifestato apertamente la sua favorevole adesione alla tesi della eleggibilità dell'onorevole Monte. Senonché l'onorevole Boidi non poté ottemperare — per giustificate ragioni — ad un'altra norma, e precisamente a quella contenuta nell'articolo 14 del regolamento della Giunta delle elezioni, che impone l'obbligo di presentare la relazione scritta entro venti giorni dalle decisioni. E, poiché nessuno volle prendersi la responsabilità di affrettare una relazione su una questione così importante e che per la prima volta aveva formato oggetto di esame da parte della Giunta delle elezioni, questa, all'unanimità, pregò vivamente l'onorevole Vedovato, che era stato contrario alla tesi sostenuta dalla difesa dell'onorevole Monte, di completare la relazione già estesa.

L'onorevole Vedovato accolse le premure rivoltegli. Questo giustifica perché sia stato lo stesso onorevole Vedovato a stendere la relazione, nonostante il manifestato suo parere difforme alla deliberazione della Giunta stessa.

Questa dichiarazione mi porge la gradita occasione di rinnovare ancora una volta all'onorevole Vedovato il più cordiale ringraziamento mio personale e della Giunta per avere accettato le premure del consesso che ho l'onore di presiedere e per avere steso la relazione con intelligenza, obiettività, asso-

luta imparzialità mettendo nel dovuto rilievo e sullo stesso piano le ragioni favorevoli e contrarie alla tesi dell'eleggibilità.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che sulle conclusioni della Giunta è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Ferrari Francesco, Albarello, Grezzi, Calandrone Giacomo, Bernieri, Pelosi, Angelucci Mario, Caprara, La Rocca, Di Mauro, Lopardi, Mezza Maria Vittoria, Martuscelli, Amadei, Merizzi, Pigni, Concas, Dugoni, Musotto, Di Paolantonio, Bottonelli, Berlinguer, Amendola Pietro, Tarozzi, Corona Achille, Schirò, Laconi e Malagugini.

Indico la votazione segreta sulla proposta della Giunta di convalidare l'elezione dell'onorevole Vittorino Monte.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Santi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, «sulla decisione presa dal Ministro delle finanze a favore degli esattori concedendo loro la tolleranza sul carico in scadenza alla prossima rata, concessione che pregiudica l'azione sindacale in corso dei lavoratori esattoriali».

È stata testé presentata alla Presidenza, dall'onorevole Colasanto, la seguente interrogazione al ministro delle finanze, «sulla proroga concessa agli esattori delle imposte nel versamento della rata di febbraio, mentre è in corso uno sciopero dei lavoratori della categoria».

Lo svolgimento di questa interpellanza e di questa interrogazione, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Santi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza posta all'ordine del

giorno mi sono proposto di richiamare l'attenzione della Camera su una decisione del ministro delle finanze che ritengo arbitraria; decisione che si è risolta in un intervento in una vertenza sindacale non a favore dei lavoratori, che dalla decisione del ministro anzi vengono seriamente danneggiati, ma a favore dei datori di lavoro.

La vertenza cui ho accennato è insorta fra i lavoratori esattoriali e gli esattori. Per questa vertenza era stato proclamato uno sciopero che dopo due giorni è stato sospeso a seguito di assicurazioni date, di impegni precisi assunti da parte del ministro del lavoro.

Credo sia necessario, per l'intelligenza della questione, richiamare brevemente le ragioni e i termini della vertenza, la quale aveva ed ha per oggetto (perché la questione non è risolta e l'agitazione è tuttora in corso) il trattamento di pensione a favore dei lavoratori esattoriali, trattamento che è regolato da un apposito fondo di previdenza istituito nel 1923, modificato nel 1937 e successivamente modificato, in via transitoria, per il periodo 1° gennaio 1950-31 dicembre 1955, con la legge 2 settembre 1951, n. 1101.

Pertanto, con decorrenza dal 1° gennaio 1956, avrebbe dovuto trovare attuazione una nuova legge che riformasse e disciplinasse il fondo di previdenza. A questo fine, dopo circa tre anni di studi, il ministro del lavoro approntava nell'ottobre scorso un progetto di riforma e lo sottoponeva alle parti, convocandole in ripetute riunioni, nell'intento di giungere ad una soluzione concordata, in quanto che i miglioramenti proposti comportavano un sia pur esiguo aumento dei contributi tanto da parte degli esattori quanto da parte dei lavoratori.

Il progetto di riforma, approntato dal Ministero, veniva accolto come base di discussione dai lavoratori. Al contrario, i datori di lavoro si irrigidivano, e particolarmente sulla sostanza della questione, cioè sulla misura massima della pensione, e rendevano impossibile il proseguimento degli incontri.

Per chiarezza della Camera, dirò che il progetto ministeriale assicurava ai lavoratori esattoriali, dopo 35 anni di servizio, una pensione corrispondente a circa il 70 per cento dello stipendio dell'ultimo anno. Gli esattori, invece, sostenevano una quota di pensione pari al 60 per cento dell'ultimo stipendio: una misura, come i colleghi hanno modo di constatare, assolutamente insoddisfacente, inadeguata e lontana dalle stesse

aliquote in vigore per gli impiegati statali, aliquote che per altro non sono di soddisfazione dei dipendenti pubblici.

Non voglio adesso entrare in ulteriori dettagli e non voglio qui dare un giudizio sulla posizione e sul comportamento del Ministero del lavoro, su quel che ha fatto, su quel che non ha fatto e su quel che doveva fare. Sono obbligato a questo riserbo dall'intervento assicurato ieri dall'onorevole Vigorelli ai rappresentanti della categoria.

Comunque, vi è da rilevare che la tesi sostenuta (a mio avviso discutibile) dal Ministero del lavoro è questa: trattandosi di un fondo di previdenza particolare, occorre l'accordo delle parti per poter modificare le erogazioni. Cioè, una trattativa sul piano sindacale, anzi un'intesa sul piano sindacale, deve essere raggiunta; dopo di che il Ministero del lavoro interviene a far propria questa raggiunta intesa attraverso un provvedimento che presenta prima al Consiglio dei ministri e poi all'approvazione delle Camere.

I lavoratori, comunque, si trovano, nel caso attuale, di fronte ad una posizione negativa intransigente dei datori di lavoro. Per smuovere questa intransigenza, i lavoratori hanno a loro disposizione, come mezzo ultimo, quello dell'agitazione e dello sciopero, una volta che tutti i tentativi di risolvere pacificamente la questione e di giungere ad una intesa sono esauriti, come furono esauriti recentemente, per l'opposizione dei datori di lavoro.

Devesi a questo riguardo notare che in realtà la intransigenza e la resistenza degli esattori erano rivolte verso una certa posizione assunta dal Ministero del lavoro. In queste condizioni, i lavoratori esattoriali, di intesa con tutte le loro organizzazioni sindacali, non videro altra via d'uscita che ricorrere all'arma legittima dello sciopero per piegare i datori di lavoro e indurli almeno ad accedere alle posizioni del Ministero. Direi quindi che lo sciopero proclamato a partire dal giorno 13 febbraio e con durata fino al 18 in un certo senso può essere considerato uno sciopero autorizzato dal Ministero del lavoro.

Lo sciopero, dunque, venne proclamato per il periodo dal 13 al 18 febbraio, cioè per il periodo di riscossione della rata. Gli esattoriali, infatti, per la loro azione sindacale hanno delle scadenze obbligate, perché fare lo sciopero in un periodo non di rata sarebbe come non farlo; sarebbe come se i lavoratori dell'industria proclamassero lo sciopero di

domenica. Solo in periodo di rata, infatti, l'azione di sciopero si manifesta come mezzo efficace e legittimo di pressione, in quanto, realizzando o minacciando un danno economico alla controparte, la induce a discendere dalle sue posizioni di irragionevole intransigenza per cercare un accordo.

A questo punto si verifica l'intervento del Ministero delle finanze con una decisione che — ripeto — ritengo arbitraria e illegittima, giacché torna esclusivamente a vantaggio dei datori di lavoro, danneggia gli esattoriali, che vedono svuotata la loro azione sindacale di ogni possibilità di successo, e danneggia altresì gli interessi dello Stato, che ella, onorevole ministro, ha invece il dovere e l'obbligo di tutelare. Il ministro, infatti, è intervenuto concedendo agli esattori la tolleranza nei versamenti. Poiché la rata va dal 10 al 18 e lo sciopero incomincia il 13, gli esattori sono stati autorizzati a pagare in un primo tempo i tre decimi, versando il resto il giorno 23. Cioè l'onorevole Andreotti ha concesso una proroga di tanti giorni quanti sono quelli di sciopero e gli esattori sono stati messi nella condizione di attendere tranquillamente la fine dello sciopero senza ricevere un centesimo di danno, grazie alla solidarietà del ministro delle finanze. Il danno in questo caso è solo dei lavoratori, che vedono così il loro sciopero ridotto a zero, con l'unica conseguenza della perdita della retribuzione per la durata di esso.

Onorevole Andreotti, io le domando che cosa devono fare i lavoratori delle esattorie per difendere i loro interessi, quando non trovano il giusto incontro da parte dei loro datori di lavoro, la cui intransigenza, in questo caso, ripeto, non è tanto nei confronti delle posizioni dei lavoratori quanto nei confronti di un progetto governativo: ciò le domando in quanto, quando nel 1952 il Parlamento discusse la legge per la conferma in carica degli esattori per il decennio 1954-1963, il relatore senatore Ottani e lo stesso ministro delle finanze del tempo respinsero la proposta del relatore di minoranza di fissare per legge un equo trattamento per gli esattoriali, affermando che né il Parlamento né il Governo sarebbero dovuti intervenire per regolamentare una materia la cui definizione deve essere demandata alla più naturale sede della competizione sindacale.

Premesso ciò, le questioni sono due: o si lascia agli esattoriali la possibilità di battersi sul terreno sindacale, e il Governo mantiene almeno la propria neutralità non concedendo la « tolleranza » agli esattori; o il Parla-

mento e il Governo devono impegnarsi a risolvere con appositi provvedimenti di legge i problemi della categoria dei lavoratori esattoriali.

Nel caso in esame, invece, il ministro del lavoro ha subito, a mio avviso ingiustamente, almeno in un primo tempo, la pressione padronale, quando ha detto che non era in grado di presentare il provvedimento di riforma del fondo se non si raggiungeva l'accordo fra le parti.

Una posizione di questo genere significa incoraggiare i datori di lavoro alla intransigenza. Per di più, non essendosi raggiunto l'accordo ed essendosi proclamato lo sciopero, il Governo non solo non resta neutrale, ma interviene a favore degli esattori.

Credo, onorevole ministro, che la sua decisione non solo sia contraria agli interessi dei lavoratori, ma sia altresì contraria agli interessi dello Stato.

La concessione della « tolleranza », in occasione di scioperi del personale delle esattorie, non è legittima. Essa non è in alcun caso prevista dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette, ma è anzi in contrasto con gli articoli 80 e seguenti del testo unico del 1922 e con le norme contenute nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

All'articolo 5 del testo unico ricordato si legge infatti: « La consegna dei ruoli esecutivi controfirmati dal procuratore delle imposte, ecc., e dei quali l'esattore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi. L'esattore risponde a suo rischio e pericolo del non riscosso per riscosso ».

All'articolo 16 dei « capitoli normali » si legge poi: « Ogni cura, rischio e spesa per i versamenti è a carico degli esattori. Nessun caso, ancorché fortuito o di forza maggiore, li dispensa dall'obbligo di effettuare il versamento delle intere somme dovute e alle scadenze stabilite ».

Potrei ancora, su questo punto, ricordare la dichiarazione del ministro Vanoni, fatta al Senato nella seduta del 21 marzo 1952, nella quale egli affermava: « Il sistema della riscossione esattoriale è il sistema che meglio risponde alla nostra opportunità e alle nostre necessità. È il sistema più elastico, più comodo, quello che meglio segue l'opportunità dei contribuenti e nello stesso tempo dà la maggiore sicurezza all'ente pubblico dell'esatta riscossione dei tributi alla scadenza dovuta ».

Data la natura di concessione di pubblico servizio di riscossione, per effetto del quale l'esattore gestisce l'esercizio a suo rischio e pericolo, la concessione di « tolleranze », al di fuori dei casi espressamente previsti dai capitoli normali, costituisce atto arbitrario e tanto più illegittimo in quanto, nel caso, si traduce in un intervento dello Stato in una vertenza sindacale, e non certo a favore dei lavoratori.

Per di più la concessione della tolleranza trasferisce la conseguenza pregiudizievole della legittima azione sindacale dei lavoratori, che dovrebbe far carico esclusivamente agli esattori, a danno dell'amministrazione, la quale non può più contare sulla puntuale riscossione delle entrate. Conseguenza questa ultima che ha una portata che non può essere ignorata, perché altrimenti l'amministrazione ha il modo, con un suo atto arbitrario, di paralizzare essa stessa la riscossione delle imposte: una specie di suicidio fiscale.

Né può, penso, il ministro delle finanze addurre il motivo di aver voluto favorire i contribuenti, che sarebbero doppiamente vittime. Infatti lo sciopero, cioè il mancato funzionamento delle esattorie, anzi la chiusura delle esattorie (poiché lo sciopero è stato totale: il 100 per cento dei dipendenti è sceso in sciopero), costituisce evidentemente caso di forza maggiore che automaticamente solleva il contribuente dal pagamento delle indennità di mora.

In conclusione, l'intervento del ministro delle finanze è andato in soccorso degli esattori e contro lo sciopero legittimo dei lavoratori delle esattorie. Io protesto contro questo intervento e chiedo che il ministro, preoccupato come deve essere della giusta tutela degli interessi dell'amministrazione e dei lavoratori delle esattorie, si impegni formalmente in avvenire a non concedere alle esattorie nessuna tolleranza in caso di agitazione o di sciopero del personale, giacché la concessione si risolve in un danno per i lavoratori delle esattorie, i quali, a tutela dei loro interessi, si sono avvalsi di un diritto riconosciuto dalla Costituzione: il diritto di sciopero.

Per questi motivi, onorevole Andreotti, la prego di assicurare la Camera e i lavoratori delle esattorie che in avvenire non vi sarà più alcun intervento di questa natura, che viene praticamente a far cadere dalle mani dei lavoratori delle esattorie un'arma legittima, il che serve a rafforzare, unicamente ed esclusivamente, l'irragionevole intransigenza dei datori di lavoro. *(Applausi a sinistra)*.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di convalida della elezione del deputato Monte:

Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli . . .	213
Voti contrari	227

(La Camera non approva).

Pertanto l'elezione s'intende non convalidata.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Baroncini — Bartole — Basile Giuseppe — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzelli — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Camangi — Campilli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Capponi Bentivegna Carla — Capugni — Caprara — Capua — Caronia — Casiani — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavalotti — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Achille — Corona Gia-

como — Cotelkessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paoantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Faletta — Faletti — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gennai Toniatti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchesi — Marconi — Marenghi — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Marzano — Masini — Mastino Gesumino — Matarazzo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

Ida — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Montagnana — Montini — Moro — Murdaca — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sala — Salizzoni — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schirò — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana.

Walter.

Zamponi — Zannerini — Zanoni — Zannotti — Zerbi.

Si è astenuto:

Mannironi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Cucco.

Franceschini Francesco.

Sammartino — Spadola.
Tosi.

(Concesso nella seduta odierna):

Matteucci.

Viviani Arturo.

Si riprende lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Ministro delle finanze*. Gli argomenti dell'onorevole Santi sarebbero validi se in Italia vi fossero soltanto due categorie: la categoria degli appaltatori delle imposte e quella dei collaboratori nelle imprese di appalto e riscossione. Dobbiamo tener conto invece che esiste una categoria molto più vasta, quella dei contribuenti, i quali hanno il diritto ad una considerazione particolare e a non vedersi applicata l'indennità di mora quando essi, pur volendolo, non possono corrispondere, entro i termini di scadenza della rata, agli obblighi della imposizione, tempestivamente loro notificati.

Quando ci siamo trovati dinanzi alla proclamazione dello sciopero a partire dal giorno 13 corrente, e cioè dopo due giorni soltanto dall'inizio della riscossione, indubbiamente, se noi non avessimo adottato il provvedimento, che non a ragione l'onorevole Santi chiama arbitrario e illegittimo, il contribuente che si fosse presentato allo sportello di quelle imprese nelle quali lo sciopero rendeva inoperante la funzionalità degli uffici, non avrebbe potuto, entro il termine utile, pagare il proprio debito di imposta e si sarebbe visto applicare automaticamente, alla riapertura degli sportelli, l'indennità per pagamento tardivo.

Questo è sembrato assolutamente ingiusto, ed è concettualmente assurdo imporre una indennità di mora quando da parte del contribuente sia stato tempestivamente espletato tutto quanto doveva essere fatto per il pagamento della rata di imposta.

Non vi è alcuna disposizione di legge che consenta di esonerare il pagamento tardivo dall'addizionale per morosità.

Onorevole Santi, ella ha citato alcuni articoli del capitolato: la pregherei di andare a vedere l'articolo 18, che è quello che si riferisce all'argomento di cui noi stiamo parlando. Esiste soltanto la possibilità di spostare i termini della rata, in modo che non vi sia applicazione dell'indennità di mora e non vi sia l'obbligo del versamento — per

il principio che ella ha citato — del riscosso per il non riscosso.

Questo, del resto, sembra veramente un principio quanto mai semplice e logico. L'obbligo del versamento in tesoreria, per quanto riguarda gli esattori e i ricevitori provinciali, si fonda sul presupposto che essi siano in grado di percepire dai contribuenti, nei termini fissati per le scadenze, l'ammontare delle imposte. Quando questo presupposto cade e gli esattori non siano stati sollevati dall'obbligo del versamento non restano che due strade: o prorogare la scadenza della rata con una disposizione che valga per gli esattori e congiuntamente anche per i contribuenti, oppure applicare l'indennità di mora.

Onorevole Santi, in effetti, se non si fosse adottata la soluzione che consentiva una dilazione per i giorni in cui lo sciopero teneva chiusi gli sportelli delle esattorie, in definitiva ne sarebbero stati avvantaggiati proprio gli appaltatori delle imposte, perché avrebbero risparmiato, per le giornate di sciopero, il salario dei propri dipendenti e poi, alla riapertura degli sportelli, avrebbero percepito l'indennità di mora sulle somme che essi venivano a percepire. Essi, quindi, non sono stati avvantaggiati.

Ma in questa sede io non entro nei problemi di carattere sindacale, dei rapporti di diritto privato, perché tale è il rapporto che intercorre tra il titolare delle imprese esattoriali e i suoi dipendenti. Io dico soltanto che lo Stato non solo può, ma per mio conto deve intervenire affinché al contribuente, che non abbia potuto versare nei termini la rata dell'imposta, sia salvaguardata la possibilità di versarla alla riapertura degli sportelli, senza il danno che gli deriverebbe dal pagamento dell'indennità di mora.

Poiché gli sportelli erano restati aperti nei primi due giorni di scadenza della rata, era stato stabilito che gli esattori versassero i tre decimi del carico. Poiché ieri si è avuta notizia della sospensione dello sciopero, stamane telegraficamente è stato disposto che il versamento debba essere fatto non per tre decimi, ma per cinque decimi, tali essendo i giorni utili per la riscossione delle imposte. La liceità di queste disposizioni credo che sia assolutamente cristallina, ineccepibile e ortodossa.

Altri analoghi interventi sono stati disposti in questo settore per altri motivi. Proprio in questi giorni abbiamo dovuto, nei comuni vittime delle nevicate, prorogare di un mese la scadenza delle rate. Anche in questo caso, automaticamente, l'esattore e il

ricevitore provinciale hanno 30 giorni di ritardo per il versamento, proprio per lo stesso principio che prima ho ricordato. Non si tratta, dunque, di un intervento arbitrario; è un intervento di carattere, per mio conto, imprescindibile a tutela del contribuente, che, se anche non ha un sindacato, deve essere da noi tenuto presente nelle sue giuste esigenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTI. Mi spiace che il ministro Andreotti non abbia avuto una parola di comprensione per i collaboratori degli esattori, che compiono un lavoro ingrato e di responsabilità e che, quando devono migliorare le loro condizioni, sono costretti, per l'opposizione dei datori di lavoro, a ricorrere ad azioni sindacali.

Onorevole Andreotti, ella ha detto che non esistono soltanto i collaboratori degli esattori e gli esattori, ma vi è anche un terzo al quale dobbiamo naturalmente dei riguardi, e questo terzo è il contribuente. Sono completamente d'accordo su questo. Confesso, essendo sindacalista, che non ho l'esperienza in materia di finanza e di legislazione finanziaria che ha lei. Tuttavia, ritengo che sia assurdo che si debba applicare l'indennità di mora al contribuente il quale recandosi a compiere il proprio dovere trova chiusi gli sportelli dell'esattoria. Io sono uno degli italiani poveri che pagano le tasse. Mia moglie, lunedì, è andata a Milano all'esattoria della cassa di risparmio per pagare la rata di febbraio e ha trovato gli sportelli dell'esattoria chiusi. Deve pagare indennità di mora? No, anche se ella non avesse concesso la tolleranza; ché il rapporto che intercorre tra esattorie e contribuente non è lo stesso rapporto che intercorre tra l'esattore e lo Stato. Perché, quando l'esattore firma i ruoli delle imposte egli si impegna a versare, qualunque cosa accada, questo importo, mentre non vi è la stessa relazione fra l'esattore e il contribuente. Il contribuente ha il dovere di pagare e quando il pagamento non si effettua non per colpa del contribuente ma per colpa dell'esattoria (è questo il caso di forza maggiore), il pagamento degli interessi di mora deve essere sospeso per il contribuente. Quanto da lei detto è un'assurdità, ed io mi impegno a presentare una apposita proposta di legge, perché i contribuenti devono essere giustamente tutelati; altrimenti, in caso di sciopero, noi ci troveremo sempre in queste condizioni. I dipendenti esattoriali sono organizzati in una federazione au-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

tonoma e, siccome la loro causa mi è sembrata giusta, ho ritenuto mio dovere portare i loro problemi in Parlamento.

La questione è questa: il ministro del lavoro ha detto che avrebbe portato a buon fine il progetto di legge tendente a risolvere le controversie esistenti, se gli esattori e i loro collaboratori si fossero messi d'accordo. Gli esattori hanno colto l'occasione per dire: noi non siamo d'accordo; quindi questi lavoratori si sono trovati costretti a ricorrere allo sciopero per vincere questa intransigenza. Che cosa avrebbero dovuto fare? Da che mondo è mondo, da Menenio Agrippa in poi, in certi casi non vi è che da far ricorso all'arma dello sciopero. Ed ella è intervenuta con la lettera circolare per cui a cinque giorni di sciopero sono corrisposti cinque giorni di proroga nel pagamento degli esattori! Onorevole ministro, se lo sciopero non veniva sospeso e durava sino al giorno 18, e poi alla vigilia della cessazione i lavoratori decidevano di prorogarlo per altri due giorni, ella, sicuramente, avrebbe fatto un'altra lettera con la quale avrebbe concesso altra proroga di due giorni. Si rende conto che in questo modo appare chiaro il suo appoggio agli esattori, appoggio che si risolve in una posizione contro i lavoratori? V'è lo sciopero in corso e gli esattori devono pagare, perché hanno assunto questo impegno. Capisco che ella, onorevole ministro, possa rendersi conto che gli esattori non possono pagare se non hanno incassato nulla. Ma, quando ella prende il provvedimento che ha preso, è come se dicesse: signori esattori, tenete duro; sono qua io a far sì che lo sciopero non vi arrechi il danno di un centesimo. Questo vuol dire mettersi contro i lavoratori.

Non sono soddisfatto delle sue dichiarazioni e delle sue interpretazioni. Se i lavoratori non hanno la possibilità attraverso l'azione sindacale di farsi valere, azione sindacale che deve svolgersi nel periodo di riscossione delle rate delle imposte, il Parlamento e il Governo, trattandosi di un servizio pubblico sia pure affidato a privati, devono intervenire. Il Governo deve sentire il dovere di dire: signori esattori, vi concedo l'appalto del servizio di riscossione delle imposte, vi do una percentuale che vi consente un determinato guadagno: però vi pongo l'obbligo di trattare il personale in questo modo. Finora il Governo ha rifiutato di far questo.

Perciò, ripeto, non sono soddisfatto e meno di me lo sono i lavoratori delle imposte, i quali daranno un giudizio molto severo

dell'atteggiamento del Governo nella questione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Colasanto non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni con risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

quali provvedimenti si siano adottati e quali s'intendano adottare per la grave situazione in cui trovasi la Calabria in seguito alle eccezionali nevicate che hanno aggravato le condizioni di disagio degli operai, dei braccianti agricoli e dei pescatori;

se non credano di intervenire con speciali provvidenze in favore delle categorie più colpite, ciascuno nella sfera delle rispettive competenze;

e se da parte del ministro del lavoro e della previdenza sociale non si ritenga urgente sospendere la riscossione dei contributi unificati dalle ditte che sono state gravemente colpite dai danni cagionati dalle nevicate.

(2477)

« MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle gravi conseguenze che il gelo e le abbondanti nevicate hanno provocato nella provincia di Latina, le cui popolazioni sono già da tempo afflitte da gravi condizioni di disoccupazione e di miseria;

se non ritengano di dover disporre straordinarie distribuzioni di generi di prima necessità, di indumenti e di combustibile al fine di alleviare le sofferenze degli strati più poveri della popolazione, specie nei comuni montani dove si sono verificati casi di assideramento e di malattie, provocati dal freddo e dalla denutrizione.

(2478)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, per conoscere se non

ritengano necessario adottare seri ed urgenti provvedimenti in favore delle popolazioni della provincia di Frosinone — già duramente provate dalla ingente disoccupazione e dalle conseguenti condizioni di miseria — gravemente colpite in questi giorni dalla ondata di gelo e dalle eccezionali nevicate abbattutesi su tutti i comuni.

« Chiedono in particolare cosa si intenda fare con urgenza per soccorrere i comuni montani isolati, per assicurare straordinarie distribuzioni di viveri, indumenti, combustibile e medicinali agli strati più poveri della popolazione di tutti i comuni, ai baraccati di Sora, Isolaliri, Carnello e del Cassinate, agli indigenti del capoluogo e della media ed alta Ciociaria, fra i quali si sono già manifestate le tremende conseguenze del freddo e del rincaro dei generi di prima necessità;

se non intendano infine disporre la elargizione di un sussidio alle famiglie dei disoccupati e degli edili rimasti senza lavoro e la sospensione del pagamento delle imposte e quindi la esenzione totale o parziale dalle stesse, per i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti seriamente danneggiati dal maltempo.

(2479)

« SILVESTRI, COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le misure adottate e che si intendono adottare per lenire in qualche modo le dolorose condizioni in cui sono venuti a trovarsi a causa del perdurare del maltempo e del freddo eccezionali, gli ospiti di tutti i campi profughi ancora esistenti in Italia e particolarmente quelli del territorio triestino in cui sono ammassati le molte migliaia di profughi dalle terre istriane a favore dei quali non si è tempestivamente provveduto come di dovere; e per conoscere che cosa si intende fare per porre termine una volta per tutte a questa tragica situazione dei profughi, che a undici anni di distanza dalla fine della guerra vivono ancora a decine di migliaia nei loro campi, in condizioni miserrime, senza lavoro e moralmente abbandonati in una promiscuità e confusione veramente offensive.

(2480)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intende emettere provvedimenti atti a sospendere la riscossione delle imposte relative agli immobili che sono stati maggiormente danneggiati a causa delle eccezionali nevicate, abbattutesi

in Calabria, specialmente per quelli siti nei territori dell'alto versante tirrenico, dove i floridi e rigogliosi uliveti sono stati colpiti in modo veramente grave.

(2481)

« MURDACA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza delle apprensioni e preoccupazioni suscitate fra le popolazioni del comune di Cervia e dei paesi limitrofi a seguito dei rilievi topografici che si stanno facendo nelle frazioni di Pisignano, Confine e Montaletto, per la costruzione di un aeroporto da turboreattori pesanti.

« Per conoscere nel caso che ciò fosse intendimento del Ministero della difesa, se si è tenuto conto dei gravi danni economici che ne deriverebbero a quelle popolazioni e a tutte le economie locali, con la sottrazione delle terre fertili che rappresentano l'unica loro fonte di lavoro e di vita e il grave danno che porterebbe ad un centro balneare come Cervia e ai suoi abitanti, che traggono dall'attività del periodo balneare le loro sole possibilità di vita.

« Infine se è stato valutato il danno che ne deriverebbe allo Stato eliminando dall'attività turistica un centro come Cervia in cui soggiornano ogni anno decine e decine di migliaia di persone e di stranieri.

(2482)

« CERVELLATI, LAMI, BOLDRINI, REALI, NENNI GIULIANA, PAJETTA GIULIANO. ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni arrecati dal gelo nelle scorse settimane alle coltivazioni ortofrutticole e floricole della Liguria e se non ravvisa l'opportunità e l'urgenza di prendere le misure necessarie a salvaguardare una così cospicua fonte di lavoro e di reddito, la cui esistenza stessa è stata messa in pericolo.

(2483)

« NATTA, CALANDRONE PACIFICO, BARONTINI, PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intende intervenire a favore delle aziende agricole della Calabria che sono state danneggiate dalle recenti eccezionali nevicate. E per sapere in modo specifico se intende andare incontro con adeguati ed imme-

diati provvedimenti per impedire che la crisi che si è determinata aggravi la situazione dei danneggiati, ai quali non sarà agevole con mezzi propri fare le necessarie pote e colture ai rigogliosi uliveti gravemente deturpati ed agli agrumeti colpiti dalle « gelate ».

(2484)

« MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore degli agricoltori di tutte le categorie, piccoli proprietari, assegnatari terrieri, affittuari e braccianti del comune di Cerveteri, particolarmente colpiti dalle conseguenze del maltempo e del gelo che hanno provocato in quel comune la totale distruzione dei prodotti dell'annata.

(2485)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, ognuno per la sua competenza, per sapere:

1°) quali provvedimenti si intendono finalmente adottare per porre termine alle continue e non più sopportabili violazioni delle norme contrattuali e alle intimidazioni messe in atto dalla direzione della S.C.A.T. di Catania (Società catanese auto trasporti) nei riguardi dei suoi dipendenti;

2°) quali motivi hanno indotto l'ispettorato alla motorizzazione civile di Catania a non determinare, a sette anni dall'inizio del servizio da parte della S.C.A.T., il quantitativo del personale necessario in base alle necessità di servizio normale, così come è previsto nell'articolo 8 del decreto 8 gennaio 1931, n. 148;

3°) sul mancato intervento dell'ispettorato alla motorizzazione civile di Catania per impedire alla stessa azienda di assumere 26 dipendenti a titolo avventizio contrastando il disposto dell'articolo 8 del citato decreto;

4°) sull'azione intimidatoria esercitata personalmente dal direttore dell'ispettorato alla motorizzazione civile di Catania, dottor Nencini, nei riguardi dei dipendenti della S.C.A.T. in lotta per la difesa dei loro diritti e per il rispetto delle leggi e se ciò è compatibile con la sua funzione.

(2486) « BUFARDECI, CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle gravi violenze effettuate dalla forza pubblica in Eboli, il 14 febbraio 1956, contro la folla dimostrante per la

ritardata assegnazione degli alloggi costruiti a cura dell'Istituto case popolari e dell'I.N.A.-Casa e già da tempo in condizioni di abitabilità; e sulla violazione, nell'occasione, sempre dalla forza pubblica effettuata, della locale sede del Partito comunista italiano.

(2487)

« AMENDOLA PIETRO ».

Interrogazioni con risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare in favore della popolazione del comune di Andria (Bari), che trovasi in terribile difficoltà a causa della ingente massa di disoccupati e della scarsità di produzione agricola dell'annata.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga indispensabile (accogliendo i voti espressi dall'amministrazione comunale nel telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri) adottare provvedimenti legislativi eccezionali, allo scopo — principalmente — di ricostituire il patrimonio olivicolo della zona, per consentire agli agricoltori di fronteggiare le conseguenze di una crisi che si ripercuoterà nell'economia locale per oltre un quinquennio.

(19088)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio la possibilità di ricostituire la Cassa di credito agrario per la Lucania.

« La cassa di cui sopra — con sede in Potenza — istituita con la legge Zanardelli, per effettuare operazioni di piccolo credito ai coltivatori della regione, fu soppressa a seguito di varie vicende politiche ed incorporata nel Banco di Napoli che ne rilevò il relativo patrimonio immobiliare, compresi i beni delle ex Cattedre ambulanti di agricoltura.

« La Cassa di credito agrario continuava anche l'attività dei Monti frumentari comunali, che fungevano da piccole Casse di risparmio locali, mentre il Banco di Napoli concede grossi prestiti fondiari, trascurando (o mettendole in ultima linea) le piccole e medie operazioni.

« Si tenga presente, in proposito, che i contadini di Oppido Lucano, Acerenza, Irsina, Genzano di Lucania e di altri numerosi paesi — che hanno acquistato terreni parte in contanti e parte con pagamento rateale — a causa del pessimo raccolto dell'annata, sono costretti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

a ricorrere a prestiti privati con tassi d'interesse che vanno dal 25 al 30 per cento, per non perdere le magre porzioni di terra e le spese anticipate con inenarrabili sacrifici.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga doveroso studiare la possibilità di risolvere concretamente il problema del piccolo credito agrario, in Lucania, senza il quale l'agricoltura è destinata ad avviarsi rapidamente al decadimento.

(19089)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le somme assegnate a ciascuno degli enti comunali di assistenza della provincia di Pisa, durante l'esercizio 1954-55, sui proventi del « Fondo nazionale di soccorso invernale ».

(19090)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni, per le quali sussiste il serio inconveniente per cui dopo l'emissione del decreto col quale viene assegnata un'indennità *una tantum* ai militari e civili lievemente minorati per causa dipendente da eventi bellici, gli aventi diritto ottengono il pagamento di tale indennità con anni di ritardo dalla data di emissione del decreto.

Sarebbe inoltre opportuno, non senza trascurare i mezzi più idonei per raggiungere il tempestivo adempimento degli obblighi derivanti in materia ai comuni ed ai distretti militari, che alla trasmissione agli interessati del decreto col quale viene concessa l'indennità, si addivenisse soltanto quando il pagamento della somma loro spettante possa aver luogo pressoché immediatamente, al fine di evitare affannose, e sempre infruttuose, sollecitazioni, per ottenere la riscossione della somma medesima, presso gli uffici provinciali del tesoro, le tesorerie provinciali, gli uffici postali.

(19091)

« BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza che presso il Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra si trovano giacenti migliaia di progetti concessivi — molti dei quali anche da più di un anno — che, stralciati, attendono di essere sottoposti ad un esame particolare da cui dipende la decisione per la conferma del progetto concessivo con la conseguente emissione del decreto concessivo, oppure l'emissione del decreto negativo nel caso

in cui venga disapprovato il progetto concessivo, oppure la restituzione del fascicolo al « servizio » quando non vengano riconosciuti validi i requisiti in base ai quali il progetto concessivo era stato compilato.

« A seguito di quanto precede, e nella certezza che si riconosca la necessità di porre rimedio ad una situazione veramente deplorabile, il sottoscritto invoca un urgente provvedimento.

(19092)

« BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla liquidazione delle domande per il rimborso dei danni di guerra da anni presentate dai piccoli pastori della provincia di Teramo, in particolare, e delle provincie abruzzesi, in generale.

« Tale provvedimento dovrebbe essere preso in considerazione del fatto che la rigidità eccezionale del tempo e le grandi nevicate hanno compromesso non solo la produzione ma la vita stessa degli armenti, minacciando il fallimento di centinaia e centinaia di piccoli pastori.

(19093)

« DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno ristabilire a favore dei tenenti in servizio permanente effettivo dell'arma di fanteria, già allievi del 1° corso ordinario dell'Accademia militare iniziato nel novembre 1945 e terminato nel settembre del 1947 a Lecce, il distintivo delle funzioni di grado superiore (robio). Tale richiesta al fine di ristabilire almeno sul piano morale la parità coi loro compagni di corso, successivamente destinati ad altre armi e già da tempo promossi capitani per la maggiore disponibilità degli organici.

« L'interrogante si permette di fare infine rilevare che gli ufficiali in oggetto svolgono in realtà e da tempo le funzioni del grado superiore.

(19094)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le motivate ragioni, con esplicito richiamo a precise norme di legge, per le quali non si crede di corrispondere il contributo di ricostruzione alla ditta Zarone Giulio e Germani fu Gaetano per tre unità del fabbricato sito in Teano (Caserta), distrutto dagli eventi bellici. Tale con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

tributo — dovuto in virtù della legge 9 giugno 1945, n. 305 — presuppone che le unità immobiliari erano adibite ad abitazioni.

« Sta in punto di fatto che la ditta Zarone Giulio — come è anche detto nel ricorso presentato, in data 11 maggio 1955, all'Ispettorato per la ricostruzione edilizia — non solo ebbe distrutto, con il fabbricato, tutti i documenti di famiglia ma, nell'ultima guerra, perdette due persone familiari, che furono straziate tragicamente dagli ordigni bellici.

« La impossibilità, pertanto, di documentare — con regolare contratto di locazione — la destinazione delle tre unità immobiliari, ha indotto la ditta Zarone ad esporre il caso al Ministero ed a richiedere di fornire la prova — mediante regolare atto notorio da raccogliersi dalla competente autorità giudiziaria — che le tre unità in oggetto erano adibite ad abitazione.

La richiesta motivata — che trova la sua giustificazione nel caso di forza maggiore — non è stata, invece, accolta ed è stato così trascurato di valutare il caso veramente singolare (distruzione per fatto di guerra di immobili, di cose mobili, di vite umane).

« Le decisione non favorevole è ancora più rilevante in quanto — per le norme emanate nel dopoguerra — è consentito di provare, con atto notorio, financo lo stato civile delle persone quando i relativi registri sono stati distrutti da eventi bellici.

(19095) « JERVOLINO ANGELO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in continuazione del programma di sistemazione della statale n. 34, sia in progetto prima dell'inizio della stagione estiva l'allargamento del ponte che divide l'Italia dalla Svizzera, al passaggio di San Bartolomeo Valmara.

« Detto ponte costituisce infatti una strozzatura che — soprattutto nel periodo estivo da giugno a settembre — rappresenta una grave intralcio alla circolazione di autoveicoli da e per l'Italia, obbligando spesso viaggiatori e autoveicoli a lunghe soste in colonna ai due lati della strada.

(19096) « MENOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti presi o che intende prendere a favore dei piccoli pastori che vedono in questi tragici giorni di mal tempo la sciagura abbattersi sui loro piccoli greggi

rimasti senza pascoli, senza mangime e, di conseguenza, resi sterili nella loro produzione.

(19097) « DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla estensione della erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione alle provincie abruzzesi, in considerazione del fatto che i lavoratori di quella regione vivono giorni di indicibili sofferenze e di miseria non più sopportabile a causa del lungo periodo di disoccupazione e della grave sciagura del mal tempo;

se non ritiene altresì ugualmente opportuno finanziare tutti i progetti di cantieri di lavoro approntati dai comuni e dagli enti abruzzesi, disponendo la loro rapida messa in esecuzione non appena il tempo lo renderà possibile.

(19098) « DI PAOLANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono le notizie a sua conoscenza e, sulla base di queste, le sue posizioni in merito a certe situazioni esistenti nella Cassa mutua provinciale di Vercelli per i coltivatori diretti.

« A tal fine l'interrogante segnala alcuni particolari elementi:

1°) il rilascio da parte delle casse mutue comunali, su disposizioni della cassa provinciale, del certificato-tessera ai capifamiglia solo dietro corresponsione di una somma del tutto sproporzionata rispetto al valore intrinseco e materiale del documento, il che appare costituire una sorta di tassazione non giustificata o autorizzata in legge;

2°) l'inserimento nella busta contenente il sopracitato documento di materiale di propaganda della Confederazione bonomiana, che pure non appare previsto da alcuna norma di legge;

3°) l'aumento della quota ottenuto mediante la scomposizione delle giornate accertate per il fondo in giornate uomo, donna e ragazzo, aumento che, anch'esso, non appare autorizzato dalla legge e che inoltre colpisce con ingiusta sperequazione i più piccoli tra gli stessi coltivatori diretti;

4°) la disposizione per la liquidazione soltanto parziale delle spese mediche quando siano superate le somme disponibili presso la cassa mutua comunale, senza tener conto dei maggiori introiti fatti, per i motivi noti, dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

Cassa nazionale e dei fondi disponibili da parte di quella provinciale, del bilancio della quale l'interrogante desidererebbe conoscere i dati fondamentali;

5°) lo scioglimento del consiglio direttivo della mutua comunale di Pralungo, effettuato per motivi di cui non si vede la validità e l'assegnazione di tale cassa alle cure di un commissario che accentra così nelle sue mani ben 7 mutue comunali;

6°) l'esistenza del regime commissariale in parecchie casse comunali oltre i termini consentiti dalla legge;

7°) situazioni quale quella, a titolo di esempio illustrata, di Asigliano, dove i coltivatori diretti erano consuetudinariamente abbonati presso un medico al quale versavano una quota annua capitaria di lire 2000, quota che devono tuttora versare in aggiunta a quanto ora pagano per i contributi mutua previsti dalla legge.

(19099)

« ORTONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di dovere concedere il finanziamento per il cantiere di lavoro richiesto dalla amministrazione provinciale di Pisa per il proseguimento dei lavori di costruzione della strada Buti-« Ca di Serra » in comune di Buti, in considerazione dello stato di disoccupazione esistente nel capoluogo di quel comune, aggravato dalla perdita quasi totale del raccolto dell'olio che è la principale produzione agricola locale.

(19100)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di accordare con la massima urgenza il finanziamento del cantiere di lavoro richiesto dal comune di Riparbella (Pisa) fin dal 9 gennaio 1955 per la costruzione del terzo lotto della via « Maremmana » e di quello sempre in comune di Riparbella richiesto dall'Ente Maremma per la costruzione della strada Valdicavoli, che pure prevedendo complessivamente l'impiego di soli 75 lavoratori per la durata di 76 giornate potrebbero diminuire almeno temporaneamente il grave stato di disoccupazione e di miseria che colpisce la maggior parte della popolazione attiva di quel comune.

(19101)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di approvare urgen-

temente il finanziamento del cantiere di lavoro nel comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa) per la costruzione della strada interpodereale « Vigna Benci ».

« La disoccupazione nel suddetto comune investe la maggior parte dei lavoratori. Il 10 febbraio 1956 ha avuto termine un cantiere di lavoro che impiegava 100 lavoratori ed alla fine dello stesso mese terminerà l'altro cantiere che occupa 50 operai, per cui il finanziamento immediato del predetto cantiere (30 operai per la durata di 75 giornate) è il minimo che si debba fare per un comune fra i più poveri della provincia di Pisa.

(19102)

« RAFFAELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del porto di Bari per alleviare lo stato di miseria crescente dei portuali baresi, dovuta al perdurare di povertà dei traffici.

« Se non ravvisi la necessità e l'urgenza di riattivare tutte le linee di navigazione ed inserire il porto commerciale di Bari tra gli scali obbligatori.

(19103)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il Centro-Nord e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'attuale stato dei lavori, relativi alla costruzione del grande acquedotto dell'alto Lazio, e le previsioni in ordine di una sua, per quanto consentita dalla mole dell'opera, sollecita e completa realizzazione.

(19104)

« IOZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere la portata esatta dei gravi danni che il gelo e la neve hanno recato agli oliveti, alle piantagioni di fiori ed alle coltivazioni ortofrutticole nelle provincie della Liguria, e per essere informati delle provvidenze che si intendono adottare da parte del Governo per venire incontro alle necessità degli agricoltori così duramente danneggiati, e per favorire, nei limiti del possibile, la ricostituzione delle coltivazioni distrutte.

(19105)

« LUCIFREDI, VIALE, BOLLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno destinare una congrua ali-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

quota del fondo per il soccorso invernale alla assistenza in favore dei numerosi maestri elementari disoccupati, trasferendola al Ministero della pubblica istruzione perché la utilizzi nella istituzione di corsi di istruzione popolare, onde conseguire così il risultato di contribuire ad alleviare in maniera appropriata la crisi di disoccupazione degli insegnanti elementari e di contribuire contemporaneamente alla lotta contro l'analfabetismo tuttora rilevante nelle provincie meridionali.

(19106) « BERRY, TITOMANLIO VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli ritenga compatibile con l'articolo 16 della Costituzione e col prestigio del nostro Paese e della nostra cultura che la valente scrittrice italiana Renata Viganò non abbia potuto partecipare ai lavori del convegno degli scrittori della Repubblica democratica tedesca, cui era stata invitata, perché non le è stato riconsegnato il passaporto che aveva dovuto presentare alla questura di Bologna per farvi includere lo Stato invitante.

(19107) « MARCHESI, BOTTONELLI, TAROZZI, MARABINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, ciascuno per la propria competenza, al fine di conoscere (pur essendo gli interroganti sensibili alle obiezioni di riserbo e di convenienza che rendono perplessi ogni volta che segnalazioni del genere possano apparire, senza essere, inammissibili interferenze in casi specifici) se loro consti essersi disposta perquisizione in Napoli in camere di albergo « per ricerche di documenti aventi interesse fiscale » (nemmeno quindi affermandosi la destinazione giudiziaria per reato) e ciò « lette le denunce esposte per (i nomi si omettono)... » (nemmeno, quindi, affermandosi la esistenza di un procedimento in corso), quando la perquisizione è da ritenersi una delle più delicate indagini proprio perché penetra nella intimità più gelosa, così che appare enorme che si possa disporre semplicemente su segnalazione, magari anonima, comunque screditata, come nel caso cui si riferisce la interrogazione, dall'esito negativo.

(19108) « DEGLI OCCHI, D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Piccirilli Antonio di Carmelo, da Roccaspinalveti (Chieti),

distinta dal n. 112255 di posizione, e quando la pratica stessa, che si trascina ormai da molti anni, potrà essere definita.

(19109) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedita la liquidazione della pensione di guerra a favore del signor Franceschelli Nicola fu Giuseppe, da Celenza sul Trigno (Chieti), dopo la decisione 19 febbraio 1955 della Corte dei conti che, accogliendo il ricorso dell'interessato, riconosceva allo stesso il diritto a pensione di guerra.

(19110) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione indiretta nuova guerra presentata dalla signora Di Loreto Irene fu Camillo, da Pennadomo (Chieti), vedova di Patalone Angelo fu Giuseppe, deceduto all'ospedale civile di Carbonia per malattia contratta a causa di servizio mentre era operaio militarizzato in forza al secondo gruppo centuria lavoratori, e quando la pratica stessa, ormai iniziata da parecchi anni, potrà essere definita.

(19111) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta vecchia guerra dell'invalido Fioriti Valentino di Domenico, da Tornareccio (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(19112) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno, sino ad ora, impedita la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra dell'invalido Italiano Giustini di Domenico, da Ortona (Chieti), e quando la pratica stessa, risalente ad oltre sette anni, potrà essere definita.

(19113) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita concessione del mutuo richiesto dal comune di Torino di Sangro (Chieti) per la sistemazione delle strade interne.

« L'opera suddetta, dell'importo di lire 20 milioni, oltreché dalle autorità locali anche dallo stesso ministro dei lavori pubblici, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

risposta alla interrogazione n. 17417, relativa ad altra opera, viene ritenuta essenziale per arrestare, secondo il parere dei tecnici geologi, « il movimento franoso causato da un fenomeno di sfaciamento generale del complesso sabbioso, su cui sorge l'abitato » contribuendo a mantenere « il più asciutto possibile le sabbie sottostanti all'abitato ».

(19114)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso esonerare dal pagamento del contributo dovuto per la legge pro Calabria tutti gli agricoltori, che negli scorsi anni sono stati colpiti dal flagello della grandine, la quale ha rovinato completamente o parzialmente i raccolti.

È logico alleggerire detti agricoltori di questo onere, irragionevole per chi ha duramente lavorato senza ricavare un reddito sufficiente e senza aver usufruito della solidarietà altrui, quando la calamità si è abbattuta sui suoi prodotti distruggendo il frutto del suo lavoro.

(19115)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere come mai l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953, n. 993, che al suo primo comma dispone che « la somma dei periodi per cui è accordato l'assegno rinnovabile non possa eccedere i 4 anni per gli invalidi affetti da tubercolosi o da altre malattie di cui alla tabella E annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e fruienti per la stessa malattia di assegno rinnovabile con superinvalidità », non abbia trovato alcuna applicazione per gli invalidi che, alla data di entrata in vigore della citata legge 27 dicembre 1953, n. 993, avevano ottenuto assegno rinnovabile per un turno di tempo, costituito dalla somma di due periodi, comunque superiori a 4 anni e che avrebbero avuto il diritto di ottenere la concessione del provvedimento definitivo di pensione a vita prescindendo da qualsiasi accertamento sanitario e ciò, ove già non fosse chiaramente disposto dalla disposizione in parola, anche per analogia con il trattamento usato agli invalidi di guerra, per i quali l'identica norma espressa nell'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, è stata appunto costantemente applicata nel senso anzidetto per deliberazione del Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra;

e se non consideri tale mancata applicazione contraria all'intenzione del legislatore, il quale, con la citata legge 17 dicembre 1953,

n. 993, intendeva appunto estendere ai titolari di pensione privilegiata ordinaria varie disposizioni di favore previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, fra cui quelle contenute nel ricordato articolo 23, come risulta chiaramente anche nella relazione alla proposta di legge 27 dicembre 1953, n. 993, più volte ricordata;

e se sia a sua conoscenza l'interpretazione data alla norma in oggetto da parte della II Sezione giurisdizionale della Corte dei conti, la quale, con decisione n. 13509 del 12 agosto 1955, pubblicata nell'udienza del 28 ottobre 1955, ha accolto il ricorso, avanzato da uno degli invalidi che si trovava nelle condizioni anzidette, avverso il rifiuto dell'amministrazione di emettere il provvedimento definitivo di pensione a vita;

e se tale decisione, pienamente conforme alla lettera e allo spirito della più volte citata legge 993/1953, non debba essere tenuta presente dall'amministrazione nel decidere sulle istanze degli interessati, tendenti appunto ad ottenere il provvedimento definitivo di pensione a vita; ciò anche ad evitare altri ricorsi degli stessi in sede giurisdizionale, ricorsi che da un lato aggraverebbero il lavoro già ingente della predetta Corte, dall'altro provocherebbe agli invalidi non soltanto spese notevoli, ma anche ulteriori disagi e turbamenti psichici, che potrebbero aggravare le loro già precarie condizioni sanitarie;

e quali provvedimenti intenda adottare, vista la deliberazione 22 settembre 1955, n. 49, della sezione di controllo della Corte dei conti, la quale, in data antecedente a quella della pubblicazione della citata sentenza n. 13509 della Sezione giurisdizionale, ha diversamente interpretato la norma in oggetto;

e se non intenda avvalersi dell'istituto della registrazione con riserva, vista la straordinarietà del caso e vista l'evidente sperequazione di trattamento determinatasi non soltanto tra invalidi per servizio e invalidi di guerra, contrariamente alla volontà chiaramente espressa dal legislatore, ma anche dagli stessi invalidi per servizio, tra i quali i soli ricorrenti in sede giurisdizionale e comunque quello di cui alla ricordata sentenza n. 13509, otterrebbero il provvedimento definitivo di pensione vitalizia.

(19116)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del preside professore Cesare Baldin della scuola media di Cervignano (Udine), il quale ha trattenuto in cassaforte dal 16 di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

cembre al 23 dicembre la tredicesima mensilità di 15 insegnanti in sciopero, negandone la consegna agli interessati, e che si è rifiutato di rilasciare lo scontrino ferroviario ad un insegnante che doveva accompagnare il padre infermo all'ospedale di Udine, perché scioperante.

(19117)

« MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita esecuzione del piano di ricostruzione del comune di Filetto (Chieti), venendo incontro alla viva e ormai decennale attesa della popolazione di un comune che è forse, fra i comuni più gravemente sinistrati, quello che reca ancora più evidenti le tracce delle distruzioni subite con la guerra.

(19118)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuna comprendere nel piano di finanziamento per l'edilizia scolastica il finanziamento del progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Buono (Chieti) il cui importo ascende a 33 milioni.

« La costruzione del suddetto edificio si rende estremamente necessaria perché nel suddetto comune, sia nel capoluogo come nelle frazioni, mancano aule scolastiche e quelle attualmente destinate a tale uso, oltre a mancare dei più elementari requisiti igienici, sono insufficienti nel numero tanto da rendere necessario il doppio turno.

(19119).

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritenga legittima e compatibile con l'articolo 22 della Costituzione, secondo cui nessuna tassa può essere imposta se non in base alla legge, l'imposizione di una aliquota speciale di lire 100 per ogni bolletta di monta taurina da parte delle camere di commercio in base alla semplice circolare 28 marzo 1953, n. 27, del Ministero dell'agricoltura e foreste;

e se non ritenga opportuno abolire questa illegittima imposizione, che in definitiva ricade esclusivamente sulle spalle di piccoli allevatori.

(19120)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali prov-

vedimenti intenda adottare nei confronti dei titolari degli appalti ferroviari che, chiusi in una pervicace intransigenza, non addiventano alla rinnovazione dei contratti di lavoro (scaduti fin dallo scorso dicembre) con i propri dipendenti, i quali sono costretti allo sciopero per veder adeguati i nuovi rapporti e condizioni a quelli dei lavoratori delle altre categorie.

« E se non creda opportuno richiamare detti appaltatori ad un maggior senso di responsabilità, ad essi prospettando la eventualità, da attuarsi ove il richiamo risultasse inascoltato, di una risoluzione in danno dei contratti di appalto in corso, con tutte le relative conseguenze.

(19121)

« GRAZIADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda far conoscere i risultati degli accertamenti disposti in seguito alla interrogazione fatta dall'interrogante in data 2 marzo 1954, n. 3142; inoltre se intenda disporre una inchiesta, perché contrariamente a quanto affermava nell'ultima parte della risposta scritta alla predetta interrogazione, e cioè, che era stato corrisposto ai 16 operai il premio di lire 3000 come prescritto dall'articolo 52 della legge 29 aprile 1949, n. 264, non risulta a verità, in quanto da documenti in possesso dell'interrogante risulta invece che detto premio non è stato corrisposto secondo la legge.

« Infine, se intenda disporre adeguati provvedimenti verso coloro che si sono resi responsabili di tali atti e di non avere applicato la legge.

(19122)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare con la opportuna urgenza per impedire la smobilitazione già iniziata dello stabilimento San Leo (Cividale-Udine) della Italcementi, che è situato in zona di confine e che rappresenta ormai l'unica attività industriale del luogo insieme con le cave ivi esistenti e allo stesso stabilimento collegate.

(19123)

« MARANGONE VITTORIO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — considerato il gravissimo stato di disagio e di miseria, reso più acuto dall'on-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1956

data di gelo, nel quale si trovano le masse dei senza lavoro, dei braccianti, degli edili, dei vecchi di Napoli e della provincia, constatata anche la deplorabile incuria degli organi prefettizi e delle amministrazioni comunale e provinciale di Napoli che non hanno sinora sentito l'elementare dovere di adottare misure di carattere eccezionale — se non ritenga opportuno ed urgente:

1°) disporre la sospensione di ogni licenziamento nelle aziende, almeno del gruppo I.R.I.;

2°) erogare un congruo contributo supplementare al fondo provinciale per il soccorso invernale onde consentire l'immediata distribuzione di un sussidio in danaro a tutti gli iscritti negli elenchi dei poveri, degli E.C.A. ed ai disoccupati di ogni categoria;

3°) disporre l'immediato versamento obbligatorio al fondo per il soccorso invernale della somma raccolta dal municipio di Napoli con l'illegale trattenuta del 2 per cento su ogni mandato di pagamento;

4°) disporre la sospensione, almeno per tre mesi, della esecuzione degli sfratti nel capoluogo e nella provincia.

(419) « CAPRARA, VIVIANI LUCIANA, MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se sia edotto dello stato di vera indignazione prodotto nella popolazione del comune di San Martino de' Calvi (Bergamo) dalla comunicazione ministeriale di rigetto, dopo dieci anni, della istanza di ricostituzione dei comuni di Piazza Brembana, Lenna, Valnegrà e Mojo de' Calvi, fusi d'autorità dal governo fascista nel 1927 in unico comune.

« Da dieci anni nel comune di San Martino de' Calvi — in base agli affidamenti avuti circa il buon esito della pratica in oggetto — non sono state indette elezioni per rinnovo della locale amministrazione, ormai ridotta agli estremi nel numero dei consiglieri.

« La deprecata decisione ministeriale sarebbe ispirata ad un negativo parere del Consiglio di Stato, dettato dal convincimento che manchino, nella fattispecie, adeguate garanzie circa la possibilità di autonomia finanziaria dei quattro comuni già fusi d'autorità. In realtà, proprio tale fondamentale esigenza era stata attentamente e scrupolosamente vaghiata, *in loco*, sia dalla prefettura di Bergamo che dal consiglio provinciale di Bergamo: stupisce pertanto un negativo giudi-

zio di merito, in contrasto con le più accurate indagini compiute *in loco* dagli organi responsabili.

« La decisione ministeriale in senso negativo non costituisce certo una premessa incoraggiante all'esercizio del diritto e del dovere del voto, nelle prossime elezioni amministrative, nel comune mantenuto unito, nonostante la decennale legittima aspirazione di ottime popolazioni, colpite nel vivo della loro coscienza e della loro maturità democratica.

(420)

« BELOTTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

CONCAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCAS. Signor Presidente, cinque mesi fa ho presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla necessità di portare la luce elettrica in una frazione del comune di Zero Branco (Trevise), ma a tutt'oggi non ho ottenuto alcuna risposta.

Gradirei conoscere quando il Governo intenda rispondere.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro competente.

La seduta termina alle 18,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

MICELI ed altri: Provvidenze per l'annata 1955-56 a favore dei fittavoli, coloni, partecipanti di terreni olivetati, e degli olivicoltori coltivatori diretti del Mezzogiorno e delle isole (2047).

CHIARAMELLO ed altri: Integrazione del trattamento economico dei giudici ordinari della Corte costituzionale (2060).

2. — *Votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi

e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore*: Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore*: Bettiol Giuseppe.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge*:

Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (1943).

5. — Discussione sulle comunicazioni del Governo.

6. — *Svolgimento di mozioni*.

7. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore*: Lucifredi;

Norme per la elezione della Camera dei Deputati (1237) — *Relatori*: Marotta, per la maggioranza; Luzzatto e Almirante, di minoranza.

8. — *Discussione della proposta di legge*.

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli.

9. — *Discussione del disegno di legge*.

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori*: Cappa Paolo e Gremia,

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori*: Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori*: Carali e Cappa Paolo.

10. — *Discussione della proposta di legge*

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

11. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestioni relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza.

12. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio*.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE